ANNO XII. Mercoledì, 5 Gennaio 1859 Num. 5.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 gennaio

LA SERVIA E LA QUESTIONE D'ORIENTE.

Sebbene nel presente momento il maggior combustibile politico sia accumulato in Italia, pure vi sono molti che credono, e forse a ragione, dover l'Oriente somministrare la causa immediata della rottura in Europa. Perciò gli affari del Montenegro, di un paese che conta appena un centinaio di migliaia di abitanti, trassero sopra di sè, non è guari, l'attenzione del mondo politico, ed ora il principato di Servia, uno stato con circa un milione di abitanti, è di nuovo il punto, sul quale si dirigono gli sguardi dell'Europa, dei governi più potenti e della loro diplomazia.

Sino a tanto che avevamo soltanto le narrazioni dei fogli austriaci, e i loro giudizi dispettosi ed irati sugli avvenimenti di Belgrado, la rivoluzione serbica era avvolta nelle tenebre e nella confusione; egli era difficile il riconoscere da qual parte fosse la ragione o il torto, da qual parte il progresso, la libertà, la nazionalità, ovvero l'egoismo, l'intrigo, i brogli. Ma si ebbero altre relazioni e la luce si è fatta.

Si è sospettato che l'Austria potesse aver avuto mano nel fomentare il movimento, e sebbene il partito che ha trionfato nella Servia si sia ora chiarito tutt'altro che austriaco, non è con ciò allontanata l'idea che il gabinetto di Vienna, colla stessa politica che fomentava nel 1849 in alcune parti d'Italia l'insania mazziniana per viemeglio aprire la strada alla reazione, abbia anche questa volta voluto suscitare il disordine per rovesciare il governo esistente, nella speranza che o le truppe della Porta, o un intervento austriaco restituissero la Servia alla totale dipendenza della Turchia.

È noto che la politica austro-inglese in Turchia consiste a concentrare possibilmente il governo delle provincie a Costantinopoli, e di distruggere la semi-indipendenza dei principati, lasciandone solo il nome e l'ombra, a profitto del potere centrale della Porta. Questa politica trionfò completamente nel 1840 per riguardo all'Egitto, ottenne un mezzo successo nel 1856 nei principati di Moldavia e Valacchia, ebbe uno smacco nel Montenegro, ed ora vuole tentare la sua sorte per riguardo alla Servia.

Sebbene il principe Alessandro Karageorgevitch e le forme oligarchiche del governo serviano piacessero all'Austria, pure il sentimento pubblico era ancora troppo nazionale in Servia; nè il principe nè il senato avevano il potere, e forse nemmeno proprio la volontà di reprimerlo per fare un servizio all'Austria; il gabinetto di Vienna non poteva attendere tali effetti che da un governo che, avendo sede a Costantinopoli, subisce l'influenza della sua diplomazia. Che il sentimento nazionale dei serviani desse fastidio all'Austria, si potè riconoscere già da qualche tempo a diversi sintomi. I giornali austriaci denunziavano con una certa acrimonia tendenze panslavistiche, e i serviani sono slavi; non ha guari il governo austriaco sopprimeva un giornale in lingua serviana, la *Serbski Nowine*, scritto troppo apertamente in quel senso. L'Austria ha fra i suoi sudditi al basso Danubio buon numero di serviani, cui sono pure per nazionalità affini croati, slovachi ed illiri, e certamente il destarsi di sentimenti nazionali fra questi popoli, che fanno numero nell'esercito austriaco, non può essere gradito al gabinetto di Vienna, che prima col mezzo dei magiari, ora direttamente, li ha sempre tenuti in grande servitù ed oppressione.

Non è quindi improbabile che l'Austria abbia avuto mano nel moto di Servia, con quelle sinistre intenzioni, e sperando negli effetti della successiva reazione.

Gli austriaci alla lor volta incolpano la Russia di aver suscitata la rivoluzione di Belgrado; essi pretendono che l'agitazione fu mantenuta già da oltre un anno da emissarii russi, provenienti da Costantinopoli, ai quali la debolezza della Porta lasciava libero il varco; descrivono il principe Milosch come un cieco stromento della Russia, e accusano questa potenza di mantenere la fiaccola del disordine in tutta la Turchia per i noti suoi fini politici. In verità non è impossibile che il nome della Russia sia stato messo innanzi in questa faccenda, e ciò si spiega naturalmente dalla circostanza che la Russia, dal trattato di Parigi in poi, si trova insieme alle altre potenze dal lato del progresso e della nazionalità, e che presso gli slavi ha tutto il credito dell'affinità nazionale.

Il vero movente della sollevazione serviana è il sentimento di nazionalità e l'aspirazione ad un governo liberale, progressivo e indipendente. L'Austria avrebbe desiderato pei suoi fini di reazione che il movimento trascendesse in anarchia; ma a suo dispetto i serviani si diportarono con una concordia e moderazione, veramente esemplari. La rivoluzione fu compiuta senza disordini; il principe Milosch fu proclamato senza resistenza, e non dubitiamo che i serviani progrediranno a costituire il nuovo governo colla stessa calma e colla stessa moderazione, non potendo loro sfuggire che un diverso procedere darebbe facilmente causa vinta al loro acerrimo nemico, all'Austria.

I giornali austriaci fanno sembiante di rifuggire da ogni idea di intervento armato, e di voler che lo scioglimento della questione sia rimesso ad una conferenza diplomatica delle potenze concorse al trattato di Parigi 1856, da convocarsi dalla Porta. Intanto però l'Austria accumula truppe sui confini della Servia. Non si tratta soltanto di due reggimenti, come annunziarono i fogli austriaci, ma, oltre un'intera brigata mandatavi dall'interno della monarchia, rileviamo da corrispondenze, ordinariamente ben informate, che furono mobilizzati tre reggimenti di confinarii, precisamente di quelli che per la loro nazionalità mista, si ritengono meno esposti alle seduzioni panslavistiche. Queste truppe eccedono evidentemente la misura di una semplice precauzione e custodia dei confini. Si direbbe che eccedono anche quella di un intervento limitato alla Servia; ma vicino alla Servia havvi la Valacchia, che da un momento all'altro può altresì dar luogo a complicazioni.

La *Corrispondenza austriaca* in un articolo di fonte ufficiale dice chiaramente che le truppe sono raccolte « non solo per la sicurezza e la custodia dei confini, ma anche *per ogni eventualità*, » cioè per un intervento armato.

Quali saranno le cause che a Vienna si crederanno dover produrre queste eventualità? La stessa *Corrispondenza austriaca* le accenna in via indiretta; questo foglio dice apertamente che il procedere dell'assemblea popolare, che ha deposto il principe eletto a vita, per surrogarne un altro ereditario, e ha usurpato (così dice la *Corrispondenza austriaca*) il potere esecutivo, è contrario alle massime predominanti nei gabinetti, e all'opinione pubblica in Europa.

Ciò è chiaro; l'Austria si prepara ad intervenire se la Servia vorrà darsi un principe ereditario ed istituzioni popolari. Ora l'intenzione dei serviani nel fare la loro rivoluzione è appunto diretta a questo scopo, e noi speriamo che la Francia, la Russia ed il Piemonte, se sarà chiamato come partecipante al trattato di Parigi a dare il suo voto, si opporranno virilmente a ciò che l'Austria consegua il suo intento, non solo di voler mantenere le popolazioni cristiane della Turchia sotto l'arbitrio dei bascià, ma di ridurvi anche quelle che da tempo se ne sono emancipate.

Quale sarà il contegno dell'Inghilterra nella discussione che va a sorgere tra le potenze intorno a questi avvenimenti? Le connessioni dell'Inghilterra coll'Austria e la sua rivalità colla Russia in Oriente, più ancora il cieco attaccamento alla politica dei predecessori del ministero inglese, fa temere che essa si porrà dalla parte dell'Austria contro le richieste della libertà e del progresso civile, se l'opinione pubblica in Inghilterra non si pronuncia vivamente in favore della Servia. Veramente non mancano uomini avveduti nella Granbretagna che hanno riconosciuto ed esposto la fallacia di quella politica che aiuta l'Austria ad opprimere i popoli, crede di combattere la Russia in Oriente, ne promuove più efficacemente l'influenza, e rende interminabili le penose peripezie della quistione orientale. Un pubblicista tory scriveva non ha guari che la Turchia era morta nel capo, ma vigorosa nei membri; ebbene, il mezzo più ovvio per infondere vita a quelle regioni, è di dare ai membri nuove teste sane e capaci di vita. Un principe ereditario ed istituzioni liberali è ciò che a questo proposito la politica, secondo tutte le esperienze, ha di meglio da offrire, e ciò non dovrebbe incontrare contraddizione alcuna in Inghilterra.

I punti, sui quali dovrà ora discutere la diplomazia per riguardo alla Servia, sono messi in piena evidenza. Vi sarà un principe ereditario con istituzioni popolari, oppure un principe elettivo a vita, con un senato corrotto e impotente, entrambi uniti, dipendenti dalla Porta?

Non dubitiamo che l'energia della Francia e della Russia nelle quistione del Montenegro porterà i suoi frutti anche per la Servia, e che all'Austria non si lascierà altro partito che quello o di piegare o di fare appello alle armi, se lo crede.

È d'uopo aver presente che in fondo non è la sola quistione della Servia che si agita, ma bensì una quistione di massima che può aver applicazione in tutte le parti agitate dell'Europa. Sarebbe ormai tempo che la diplomazia riconoscesse la necessità di assestare efficacemente e stabilmente le quistioni politiche, invece di procrastinarle e temporeggiare con inette transazioni e pusillanimi accondiscendenze verso una politica che l'opinione pubblica in Europa ha messo da lungo tempo al bando della civiltà, checchè ne dica la *Corrispondenza Austriaca*.

È tempo che si renda manifesto essere contrarie alla politica austriaca, non solo l'opinione pubblica in tutta l'Europa, ma anche le massime predominanti nei gabinetti, nonostante l'ipocrito appello del foglio ufficiale di Vienna.

IL DISPACCIO DI PARIGI

Il dispaccio d'oggi di Parigi, che reca le parole dette dall'imperatore dei francesi all'ambasciatore austriaco, barone de Hübner, alla presenza del corpo diplomatico, fa conoscere quali sono i rapporti della Francia e dell'Austria.

Dispacci privati assicurano che l'imperatore ha con voce molto risentita detto al barone De Hübner: « Sig. ambasciatore, sono assai dolente *(je regrette beaucoup)* che le relazioni dell'Austria colla Francia non siano buone, » e che il nunzio apostolico, il quale era alla testa del corpo diplomatico, impallidisse a quelle parole ed all'accento dell'imperatore, e che il barone De Hübner, benchè diplomatico provetto, non potesse celare il suo turbamento.

E che i rapporti siano cattivi, lo provano la quistione dei principati danubiani, la quistione della Servia, la quistione della navigazione del Danubio. L'Austria è in tutte queste quistioni nel campo opposto alla Francia.

Oggi dicevasi che da Vienna sia stato spedito l'ordine al barone Hübner di domandare i suoi passaporti; ma questa voce non è sinora confermata.

Quelle parole divulgate tosto a Parigi, fecero grande impressione, e viemeglio accreditarono le voci di guerra.

I fondi pubblici abbassarono. Il 3 0[0 francese cadde da 72 90 a 71 80, con ribasso di 1 10.

Anche i consolidati inglesi abbassarono; indizio che così a Parigi come a Londra, si giudica la presente posizione politica molto tesa.

IL MEMORIALE DIPLOMATICO

Da due mesi circa si annunziava a Parigi la pubblicazione di un nuovo giornale, per la difesa degl'interessi austriaci, ed affinchè niuno potesse prender abbaglio intorno alle tendenze del nuovo foglio, dicevasi che sarebbe stato intitolato: *Revue Autrichienne*.

Il sig. Cucheval-Clarigny, redattore del *Constitutionnel*, doveva assumer la direzione del giornale.

La *Revue Autrichienne* non è uscita ed invece è stato pubblicato un giornale settimanale col titolo *Mémorial diplomatique*.

Ci è giunto oggi il primo foglio, ed i primi articoli provano che ci fu soltanto cangiamento di nome. Un titolo fu sostituito ad un altro; ma l'intento è sempre lo stesso: difesa degl'interessi austriaci ed opposizione della guerra.

Il sig. Cucheval-Clarigny dichiara esplicitamente che la Francia non dee muover guerra all'Austria, che la lega austro-italica è un fantasma e che l'Italia deve rimaner qual è.

Il *Mémorial diplomatique* può svolgere le idee che vuole intorno alle quistioni estere: possono queste idee essere grette, contrarie alla grandezza della Francia ed agl'interessi della pace europea, e chiunque il lascerà dire; ma non faccia scrivere agli altri ciò che non è mai passato loro pel capo.

In una corrispondenza di Milano, il *Mémorial* si fa scrivere che l'*Opinione* non niega più che il sig. di Cavour ha indirizzato a' suoi agenti diplomatici nel mese di dicembre un dispaccio circolare per ismentire le voci di guerra.

Abbiamo già dichiarato una volta che quella notizia era falsa, e lo confermiamo.

Il *Constitutionnel* scrisse, dopo la nostra smentita, che non trattavasi d'una circolare diplomatica, ma semplicemente d'una circolare mensile che il conte di Cavour è solito ad indirizzare agli agenti diplomatici sardi.

La cosa cangierebbe aspetto. Una circolare mensile è un documento privato, interno, che ha soltanto per iscopo di tener informati i rappresentanti del governo all'estero dell'andamento della politica e delle intenzioni del governo, perchè sappiano contenersi ne' loro rapporti; mentre un dispaccio diplomatico è un documento da comunicare alle corti, presso le quali i rappresentanti sono accreditati.

Ma che volete? Neppure quella circolare mensile fu fatta, e niuno può citare un documento qualunque privato per gli agenti diplomatici o da comunicarsi ai governi esteri, nel quale siano smentite le voci di guerra. E che cosa aveva il ministero da smentire? Fu il ministero sardo che ha sparse quelle voci? Non sono state pro-

vocate da una situazione, sulla quale il *Mémorial* è costretto a tacere, perchè non può niegarla? Non sono giustificate dai preparativi delle grandi potenze, dalle nuove combinazioni di alleanze e dalle parole stesse dell'imperatore al signor Hübner, ambasciatore austriaco a Parigi, nel giorno del ricevimento del corpo diplomatico, e che fecero impallidire monsignor Sacconi nunzio apostolico?

L'imperatore dei francesi, il quale si lagna, alla presenza di tutto il corpo diplomatico, che le relazioni dell'Austria colla Francia non sono buone, ha fatta una dichiarazione pacifica? Non sono più gravi, più significanti quelle parole, dette in una occasione solenne, che non la nota del *Moniteur?* E mentre Napoleone III dà quest'annunzio si pretende che il conte Cavour indirizzi una circolare pacifica? Ma che valore avrebbe al cospetto delle parole dell'imperatore dei francesi?

Il *Mémorial diplomatique* si mostra poco diplomatico: è effetto della posizione che si è fatta nel primo foglio. Per difender l'Austria bisogna niegare i fatti più incontestabili e le più patenti verità della politica odierna.

Medici comunali in Lombardia. Fra le promesse dell'arciduca Ferdinando Massimiliano eravi anche il riordinamento del servizio sanitario nel regno Lombardo-Veneto. Ora è stato pubblicato un regolamento destinato ad adempiere alle sue promesse. Sebbene affare non politico, il governo austriaco ha trovato anche in ciò mezzo di conculcare i sentimenti di nazionalità e d'indipendenza del paese. Le massime adottate sono sostanzialmente le seguenti:

« Ai condotti vengono sostituiti medici chirurghi comunali che devono provare la fatta pratica biennale in un pubblico spedale dell'impero.

« Sono confermati dopo un seiennio di prova dall'I. R. delegazione e acquistano il diritto di pensione come gli impiegati dello stato.

« Il *minimum* del soldo è di 400 fiorini.

« Le vedove e figli sono ammessi alla pensione in ogni caso di morte incontrata nell'esercizio del loro dovere dominando un contagio.

« Il servizio sanitario è sorvegliato da un medico distrettuale che gode un assegno di funzione da 100 a 160 fiorini. »

Osserviamo che non havvi la condizione che il medico o chirurgo sia nativo del regno Lombardo-Veneto, e che abbia fatto la pratica in un ospedale del regno stesso; ma bensì in qualunque altro dell'impero, cosicchè è aperta la competizione anche in questo ramo agli stranieri. La sorveglianza del servizio sanitario mediante un medico distrettuale è una disposizione affatto nuova, e pone i medici comunali affatto nella dipendenza del governo e della polizia, mentre prima, dipendendo dalle autorità comunali, non avevano con quelli altro legame che il vincolo generale di tutti i cittadini dello stato.

Polizia austriaca. Avendo la *Gazz. d'Augusta* parlato or non è molto d'un riavvicinamento dell'Austria alla Russia, noi ci riferiremo a questo riguardo ad un articolo dell'*Invalido russo* di Pietroburgo, che è ben lungi dal giustificare le speranze di quella *Gazzetta* e che fa anzi risaltare lo stato d'isolamento dell'Austria in Europa, constatando d'altra parte non esser questo un fatto nuovo e non esservi un sìlo stato che non abbia avuto da pentirsi della sua alleanza coll'Austria. L'*Invalido* termina nel seguente modo:

« Malgrado i rapporti così poco soddisfacenti coll'estero, la politica austriaca resta fedele alle sue tradizioni. Essa ne diede una novella prova colla sua condotta nell'affare della riorganizzazione dei principati danubiani, condotta che non le guadagnerà certo la simpatia delle altre potenze. Ma se l'Austria, conducendosi di tal guisa, allontana da sè le alleanze od almeno le buone disposizioni dei membri i più influenti della grande famiglia degli stati europei, essa non ha guari più argomento di rallegrarsi dei frutti della politica interna. Così, in tutto il tempo della sua dominazione nel nord dell'Italia, non solo essa non seppe guadagnarsi l'affetto di quelle popolazioni, ma lavorò costantemente e con uno studio per iscavare un abisso fra le due nazionalità. Ultimamente, l'Austria conchiuse colla corte di Roma un concordato, nella speranza che verrebbe con ciò ad accrescere la sua influenza morale in Italia, a pregiudizio di quella del Piemonte, il quale, come si sa, non è in buon accordo col papa. Il risultato fece vedere che pur quel concordato dell'Austria fu assai utile alla Sardegna, aumentando le simpatie degli italiani per lei. Così pure, il nuovo sistema monetario e la nuova legge di coscrizione, che gravita di tutto il suo peso sulla Lombardia, furono nuovi motivi di malcontento. Devonsi a questo aggiungere le speranze frustrate d'un avvenir migliore che si erano concepite al tempo della nomina dell'arciduca Massimiliano al posto di governatore generale delle provincie italiane, il quale finora non ha potuto far nulla contro le tradizioni della politica del gabinetto di Vienna. Vedremo a quai risultati condurrà la politica interna ed esterna d'uno stato, i cui elementi sono così disparati e vengono tenuti insieme solo dalla forza. »

Affari della Servia. La *Gazzetta di Buda-Pest* reca le seguenti comunicazioni dal con fine serviano 25 dicembre:

Sebbene ieri a Belgrado generalmente non si dubitasse che il militare comandato da Lukascevic avrebbe subito riconosciuto il governo provvisorio e le decisioni della Skupcina, e sarebbe quindi passato dalla parte del popolo, esso nol fece, e tutta la notte si tenne pronto a battersi. Ma oggi a mezzogiorno Lukascevic colla sua truppa si dichiarò formalmente pel popolo. Stamane correa voce a Belgrado che le truppe le quali, munite d'artiglieria, da Kragujevacz s'avanzavano contro Belgrado, erano state disfatte dal popolo della campagna che loro aveva preso 8 cannoni. Sembra però che tutto ciò si riduca ad avere il popolo della campagna scavate le strade e tagliati i ponti sì che le truppe furono impedite nella loro marcia. Contuttociò s'udiva stamattina il rombo del cannone dalla parte di Avala. Nelle ore pomeridiane fu pubblicato e distribuito copiosamente tra il popolo il seguente proclama:

« Avendo il principe Alessandro Karageorgevic abbandonato il governo ed il popolo, l'assemblea popolare credette opportuno, nella sua tornata del 12 dicembre corrente, di affidare il potere di lui, fino all'arrivo del nostro principe Milosch Obrenovic, ad un governo provvisorio, consistente di tre persone. In seguito a questa decisione, l'assemblea popolare, nella tornata stessa, nominò a questo governo provvisorio i sottoscritti membri.

« Avendo noi sottoscritti, in nome di Dio e per volere del popolo, assunto il supremo potere, facciam noto a tutte le autorità ed a tutto il popolo della Servia, desiderar noi, affinchè l'ordine legale e la tranquillità vengano conservate, che le autorità vigenti nel paese, spirituali e temporali, e così le militari vengano riconosciute, e col presente proclama tutto il popolo è chiamato ad assoggettarsi alle autorità legali del paese e provvedere che rimanga inviolata la persona, l'onore e la proprietà di ognuno; mentre anche noi, dal canto nostro, metteremo ogni cosa in opera affinchè l'ordine legale sia rispettato e che in tutto si applichi il beneficio dell'*ustar* e delle leggi sul medesimo fondate, mirando che tanto l'*ustar* quanto esse leggi si proclamino, in avvenire, d'intelligenza col senato, e rigorosamente si osservino da tutte le autorità ed uffici temporali e spirituali, nonchè da ogni altro dal più piccolo al più grande e che quindi vogliansi in generale apprezzare tutti gl'inestimabili beneficii che il graziosissimo nostro imperatore copiosamente ci conferiva coll'*ustar* e che ci furono guarentiti dalle grandi potenze europee. »

31 dicembre 1858.

Membri del governo provvisorio:

Stefano Magasinovics, prestavnik del governo provvisorio e direttore degli affari esterni.

Ilia Garascianin, direttore degli affari interni.

Stefano Michailovics, vice-presidente dell'assemblea popolare.

Eutimio Ungrichics, presidente della corte di cassazione.

Quindi in mezzo a numerose acclamazioni fu fatto un giro per la città con musica militare e portando l'effigie grande al naturale del principe Milosch Obrenovic, con accompagnamento di molte migliaia di popolo armato. La gente accorsa in armi dalla campagna è stimata intorno a 15,000.

I senatori fatti prigionieri vennero, a sensi del proclama, rilasciati e rimessi nella loro carica.

Le truppe turche nella fortezza stettero ieri ed oggi sotto l'armi; le artiglierie postate sui bastioni erano cariche, ed i cannonieri vicini ai loro pezzi con miccia accesa. Sulla sera in Belgrado regnava maggior tranquillità, ed il popolo armato si disperdeva la maggior parte nelle sue abitazioni.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 (mattina).

Il *Constitutionnel* dice essere in grado di riprodurre testualmente le parole dette da S. M. l'imperatore dei francesi al barone di Hubner, ministro austriaco a Parigi, e che, commentate dal pubblico, hanno prodotto una certa emozione:

« Sono dolente che le nostre relazioni col vostro governo non sieno più così buone come per lo addietro; ma vi prego di dire al vostro imperatore che i miei sentimenti personali per lui non sono cangiati. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali del 12 dicembre scorso, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette, dei pesi e delle misure:

Collino Enrico, esattore a Caselle, traslocato a Torino (3.o ufficio);

Roffredo Giacomo, esattore a Mombercelli, traslocato a Caselle;

Piccione Francesco, esattore a Mosso Santa Maria, traslocato a Mombercelli;

Pais Leoni Michele, esattore a Cluses, traslocato a Mosso Santa Maria;

Gaetti Luigi, esattore a S. Martin Lantosca, traslocato a Cluses;

Astesana Carlo, esattore a Fiano, traslocato a S. Martin Lantosca;

Cassina Gio. Batt., esattore a Decimomannu, traslocato a Fiano;

Bottino Giuseppe, volontario, destinato alla reggenza dell'esattoria di Decimomannu;

Cerruti Gaspare, esattore ad Albenga, traslocato ad Alba;

Magnago Giuseppe, verificatore de' tributi, addetto al ministero delle finanze, nominato esattore e destinato ad Albenga;

Gatti Vincenzo, esattore ad Arona, traslocato a Borgovercelli;

Tinelli Carlo, esattore a Cortemiglia, traslocato ad Arona;

Orsi cav. Alessandro, esattore a Bourg-St-Maurice, traslocato a Cortemiglia;

Avondo Ferdinando, esattore ad Annemasse, traslocoto a Bourg-St Maurice;

Portaz Carlo, esattore a S. Gio. di Moriana, traslocato ad Annemasse;

Borsarelli Gio. Vincenzo, esattore a Pontbeauvoisin, traslocato a S. Gio. di Moriana;

Capellini Bartolomeo, esattore a Frangy, traslocato a Pontbeauvoisin;

Janin Giuseppe, esattore a Chiusa, traslocato a Frangy;

Boggio Modesto, esattore a Zavattarello, traslocato a Chiusa;

Marras Efisio, esattore a Costigliole, traslocato a Zavattarello;

Desio Vincenzo, scrivano presso la direzione di Torino, nominato esattore e destinato a Costigliole;

Bracco Pietro, aiutante nelle contribuzioni e catasto della Sardegna, in aspettativa, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Torino;

Cerrina Filippo, esattore ad Oulx, traslocato a Cavour;

Buggino Baldassare, esattore a Prazzo, traslocato a Oulx;

Saccheri Domenico, esattore a Capriata, traslocato a Prazzo;

Cantalupo Solutore, scrivano presso la direzione di Genova, nominato esattore e destinato a Capriata;

Cerruti Luigi, scrivano presso la direzione di Savona, traslocato presso quella di Genova;

Becchi Pasquale, scrivano presso la direzione di Vercelli, traslocato presso quella di Savona;

Strada Luigi, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Vercelli;

Majola Francesco, esattore a Iglesias, traslocato a Crevacuore;

Spinola Napoleone, esattore a Teulada, traslocato a Iglesias;

Coni avv. Federico, scrivano in aspettativa nel corpo d'intendenza militare, nominato esattore e destinato a Pula;

Rebaudengo Giuseppe, verificatore dei tributi a Saluzzo, nominato esattore e destinato a Vico;

Javelli Giovanni, verificatore dei tributi a Biella, traslocato a Saluzzo;

Bolasco Bartolomeo, verificatore conservatore a Ozieri, nominato verificatore de' tributi e destinato a Biella;

Quinteri Achille, verificatore e conservatore reggente, addetto alla direzione delle contribuzioni e catasto a Cagliari, destinato a reggere l'ufficio di verificatore e conservatore a Ozieri;

Colombo Giovanni, esattore a Villanova, traslocato a Ceva;

Mauro Giovanni, esattore ad Ornavasso, traslocato a Villanova;

Imbrici Carlo, esattore a Ticinetto, traslocato od Ornavasso;

Taramasso Eugenio, esattore ad Incisa, traslocato a Ticinetto;

Cardona Giuseppe, esattore a Poggetto Theniers, traslodato ad Incisa;

Rolando Gaetano, esattore a La-Roche, traslocato a Poggetto Theniers;

Nambride Giovanni, esattore a St-Michel, traslocato a La-Roche;

Negro Stefano, scrivano presso la direzione d'Annecy, nominato esattore e destinato a St-Michel;

Rizzi Carlo, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione d'Annecy;

Cicu Domenico, volontario, destinato alla reggenza dell'esattoria di Seni;

Graglia Tommaso, scrivano presso la direzione di Alessandria, nominato esattore e destinato a S. Stefano Belbo;

Franchi Ferdinando, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Alessandria;

Miceu Giuseppe, verificatore de' pesi e delle misure a Chiavari, traslocato a S. Remo;

Cordero Bartolomeo, verificatore reggente dei pesi e delle misure a S. Remo, chiamato all'effettività dell'impiego stesso e destinato a Chiavari.

FATTI DIVERSI

Falsità clericali. L'*Armonia* pubblica la seguente lettera diretta al conte di Camburzano dal sig. intendente generale Boschi.

Signor conte di Camburzano,

« Nel deporre in sul finir dell'anno appiedi della croce il *calice delle sue amarezze*, ella ha dimenticato, o nobile e pio signore, di deporre anche il fardello di quelle passioni di parte, che offendono la verità e calpestano la giustizia.

« Nella sua lettera del 28 passato dicembre, stampata ieri nell'*Armonia*, ritornando ella con poco cristiano corruccio a discorrere delle elezioni di Nizza, reca ingiuria alla verità ed a me in poco nobile maniera.

« Io, che non ho così robusta ed edificante la virtù cristiana, di cui ella, signor conte, umilmente si fa bello in pubblico in questo giorno dell'anno, le mando a dire per la stampa, che ha detto e ripetuto il falso in tutto ciò che riguarda la mia condotta al tempo delle elezioni di Nizza.

« Onorato cittadino e pubblico funzionario, rendo ragione delle mie opere alla mia coscienza, al governo ed alla pubblica opinione, e sprezzo i giudizii temerari di chi, o signor conte, appartiene alla scuola *che si fa coscienza di screditare a tutto potere gli avversarii politici*.

Torino, il 1° gennaio 1859.

« Pietro Boschi Intend. gen. »

(*Gazz. di Genova*)

Partenze. — *Genova 3 gennaio.* Dopo un soggiorno di parecchi giorni nella nostra città, l'illustre d'Azeglio partì quest'oggi col corriere alla volta di Firenze, ove, dicesi, passerà la stagione invernale. Lo accompagna il sig. Massimo Mautino ex-deputato, amico intimo di lui.

(*Corr. Merc.*)

Una lite ed un processo. — Una curiosa lite, che ha origine dalla giurisprudenza sconosciuta in Inghilterra (dice il *Daily News*), la quale permette la legittimazione dei figli naturali per mezzo del susseguente matrimonio, sta aspettando la sua ultima decisione innanzi ai tribunali di Parigi. Parecchi anni sono, un ricco macellaio di Parigi, per nome Dardelles, viveva con una Rosina Gervais ed aveva avuto da questa un figlio che era stato battezzato sotto il nome di Alexis Théodore e registrato sui libri della comune col cognome di sua madre, Gervais. Nel 1848, Dardelles, facendo un giro in Normandia pel suo commercio, sedusse la figlia di un allevatore di bestiame, la quale aveva il nome singolarmente appropriato di Palmyra Fouilleboeuf. Questa Palmyra fu dal macellaio condotta a Parigi e la povera Rosina messa senza pietà fuori di casa. Il fanciullo Alexis però restò nella casa del padre, fu adottato dalla nuova amante di questo e da essa trattato colla più tenera affezione. Nel 1853 il vecchio peccatore Dardelles, il cui affetto per Palmyra era andato crescendo, risolse di sposarla. Essi sposaronsi infatti, ed il magistrato municipale, innanzi al quale si compiè la cerimonia civile, constatò, dietro istanza fatta dagli sposi, che il ragazzo Alexis Théodore era stato per errore nel suo certificato di nascita designato col soprannome di Gervais; ch'egli era in realtà figlio di loro due e ch'essi lo riconoscevano formalmente come legittimo. La

conseguenza di questo atto, quando fosse stato valido, era che Alexis Théodore diventava, giusta le leggi francesi, figlio legittimo di Dardelles e di Palmyra, sua moglie, per ogni legale effetto, appunto come se egli fosse nato da legittimo matrimonio. Al tempo del suo matrimonio, Dardelles possedeva una sostanza assai vistosa per un macellaio, 300m. franchi, mentre la dote di sua moglie non era che di mille. Nel contratto di matrimonio, la sostanza dei due sposi fu tenuta separata, ma poco dopo il marito, per atto di donazione, cedette tutto il suo alla moglie. Nel 1856, Dardelles morì e Rosina Gervais, la madre del fanciullo, mosse istanza per far dichiarare nullo e fraudolento il contratto di matrimonio, in quanto esso voleva fare di Alexis Théodore un figlio di monsieur e madame Dardelles. Ed in questo riuscì, e il ragazzo fu dichiarato figlio illegittimo di Rosina Gervais. Ma qui non avevano ancor fine le tribulazioni della vedova Dardelles. Siccome una falsa dichiarazione in un atto pubblico, circa l'identità di una persona, è una molto seria trasgressione alle leggi, il fisco si sentì in dovere di citare Palmyra Dardelles innanzi alla corte d'assisie. Essa fu difesa da M. Cremieux, il quale fece una così viva pittura del di lei amore per suo marito e della sua cura pel fanciullo, che trasse lagrime ai giurati, e questi, in barba alla legge ed ai fatti, pronunziarono sentenza assolutoria.

Poco dopo però, i più prossimi parenti di Dardelles mossero un'altra lite contro la vedova allegando che il dono fattole dal marito della sua sostanza era in realtà un fedecommesso in favore del figlio illegittimo; che tale donazione era nulla, perchè è contro l'interesse pubblico il permettere che un padre lasci alla sua prole illegittima una parte più grossa di quella che la legge stabilisce, e che quindi essi avevano diritto a metà della sostanza, come nel caso dell'*ab intestato*. La corte deve ora dar sentenza su questo: la quale però, comunque sia, non potrà cambiare la condizione del figlio; giacchè è concesso ch'egli ha diritto ad una metà della successione, nel caso che la donazione sia dichiarata nulla, e in caso contrario che egli ha diritto ad un quarto, di cui non era nemmeno in potere del padre di privarlo.

M.me Dardelles poi, non volendo profittare della donazione a pregiudizio del figlio, gli ha in ogni caso fatta reversione anche dell'altro quarto. Che se le pretese del parentado di Dardelles fossero ammesse, M.me Dardelles, dopo aver vissuto per molti anni nell'opulenza, ed anco mostrato per molti anni un'affezione veramente materna ad un fanciullo, che l'aveva sempre chiamata madre, si troverà non solo privata del suo figlio adottivo, ma anche senza un centesimo. Non è contestabile il diritto della madre vera a riavere il suo figliuolo; ma non si può non esprimere la speranza che anche la Palmyra possa godere di qualche parte della donazione di suo marito.

NOTIZIE POLITICHE

*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE
Dai confini lombardi 3 gennaio.

Si distribuirono in diversi luoghi della Lombardia carte stampate minaccianti ferro e fuoco a chi pagasse le imposte al governo austriaco. I possidenti non dimanderebbero meglio che di obbedire a questa ingiunzione, se fossero sicuri che il rifiuto delle imposte divenisse generale, anzi unanime. In ogni modo fa molto stupore l'arditezza del procedere, tanto più che si assicura non essere nè utopisti, nè mazziniani, nè altrimenti settarii quelli cui si attribuisce l'alta mano nel movimento, ma fondarsi essi sulla vera situazione generale delle relazioni politiche.

La cosa deve essere molto seria, giacchè se d'un tale, padre di numerosa famiglia, il quale doveva col primo del 1859 assumere l'esercizio dell'esattoria e preferì perdere il deposito non indifferente di 30m. l. Or si dice pure che verranno sollecitate le operazioni di leva e che non vi sarà che una visita, onde cercar così di evitare od almeno diminuire il pericolo delle diserzioni, da cui si sentono i nostri padroni seriamente minacciati.

Sebbene qualche giornale abbia annunziato che l'università di Pavia sarebbe stata aperta il 3, pure il 1° corr. è stato pubblicato dal Rettorato un avviso col quale vengono protratte le ferie accademiche sino ad ulteriore disposizione.

Gli impiegati di delegazione in quella città non abbandonano d'ufficio dove mangiano e dormono, impauriti dalle minaccie. Al delegato Borroni che era stato destituito, dicesi, sia stato offerto di reintegrarlo nell'ufficio, ma egli non accettò. Al nuovo commissario di polizia scrissero nel muro della stessa delegazione che Pavia vendicherà Mantova, perchè diresse il famoso processo del 53 che fu troncato perchè prendeva forme troppo colossali. Si narra che egli abbia ricevute lettere anonime nelle quali viene sfidato ad uscir solo se ne ha il coraggio.

La polizia austriaca apre le lettere che provengono dal Piemonte; qualche volta se ne ritarda la consegna persino di due giorni, e le traccie della violazione del suggello sono visibili. Ciò non ha del resto nulla di sorprendente, atteso le attuali circostanze e le abitudini dei governi despotici.

A Pavia si continua ad abbrucciare gli abiti dei fumatori, ufficiali e soldati, con getti di acido solforico. Uno di questi giorni guastarono con questo mezzo persino il fucile d'un caporale della guardia di polizia mentre era in fazione.

La città assomiglia la sera ad una fortezza assediata; tante sono le pattuglie e le guardie che la percorrono. Si chiedono le carte a quanti s'incontrano. Alle ore sette della sera tutti gli ufficiali sono a casa.

Di quando in quando accade ancora che si facciano scoppiare bottiglie piene di polvere e di non so che altro. Una di queste venne anzi l'altro giorno a scoppiare in mano del portatore e lo ferì in volto. Esso ha però potuto valicare la frontiera.

Del resto si ritiene da tutti la guerra come sicura e le voci di Garibaldi chiamato a Torino dal governo hanno prodotto una grande impressione ed un più grande fermento. Siccome si misurano ancora le cose sul 48, si parla già da molti come di cosa certa, di ingaggi che si farebbero da Garibaldi.

Alcuni studenti pavesi, che si vollero risguardare come i caporioni per la dimostrazione dei pipini di gesso, vennero arrestati e messi in prigione per quindici giorni.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*
Milano, 3 gennaio.

La notte del giorno dell'anno ci fu in Corsia de' Servi un concorso infinito di gente con torce e con fiori, acclamando, abbracciandosi, invocando le speranze del nuovo anno, *Viva l'Italia! Viva il Piemonte! Viva Garibaldi!*

Ora la gran passione del popolo milanese è la banda civica, che soddisfa l'amore dei lombardi per la musica e in pari tempo piace per la sua divisa quasi piemontese.

Al primo dell'anno, per ordine del municipio, essa andò in giro a salutare le autorità: il popolo, senza piccarsi molto di logica, accorse numerosissimo dietro quella musica, gridando come aveva fatto in Corsia de' Servi. Pareva il 18 marzo.

Ciò che è un segno molto climaterico, è il modo col quale procede il militare: è pieno di creanza e di riguardi; ha la parola d'ordine di non dar motivo a scandalo. Il generale Festetich obbedì all'intimazione di gettar via il sigaro ed in generale gli ufficiali non fumano per la strada. Però un'ordinanza che fumava in contrada del Monte rispose malamente a un popolano che gli aveva intimato di cessare: nacque gran chiasso, uscì dal palazzo del Genio la forza, ed arrestò il giovinotto. Allora accorse la popolazione che sta al vicino ponte Vetro, volarono sassi, perchè volevasi liberare l'arrestato, e per poco non attaccava il posto del Genio. Le guardie di polizia ebbero grande difficoltà a far cessare il tumulto.

La dimostrazione di non andare al teatro e di non permettere I cappelli a cilindro è caduta. Fortunatamente il lutto di corte fece contramandare il solenne omaggio del giorno dell'anno: nessuno può prevedere ciò che sarebbe successo in mezzo a tanto concorso di carrozze e di divise militari.

L'università di Pavia non è chiusa; ma un dispaccio elettrico di Vienna recò la decisione che le ferie sono indefinitamente prorogate. Ha avuto luogo un duello fra un borghese ed un ufficiale de' pontonieri.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*
Bologna, 1 gennaio

Le cose lette nei giornali e le voci che corrono da qualche tempo intorno la probabilità di una guerra contro l'Austria nella prossima primavera hanno fatta molta impressione a Bologna e in tutta la Romagna. Il sentimento della nazionale indipendenza, il principio della unione d'Italia e la simpatia che Vittorio Emanuele e il suo governo ispirano a queste popolazioni hanno tale una forza su tutti gli animi, che niuna cosa potrà impedire una generale sollevazione quando il momento opportuno sarà giunto.

Le autorità pontificie impaurite non sanno qual miglior contegno tenere in simili congiunture; e le autorità militari, comandanti la guarnigione austriaca, prendono delle misure di precauzione come se temessero qualche improvvisa manifestazione popolare.

Dicesi che Pio IX, per motivi di salute (altri pretende per motivi politici), abbia in animo di ritornare a Bologna nel marzo prossimo e di andare ad abitar la villa cardinalizia di San Michele in Bosco, vicina alla città. Queste voci hanno per ora poco fondamento.

Il marchese Davia, che in presenza dell'opposizione dei consiglieri comunali di Bologna fu costretto di dimettersi dalla carica di senatore di questa città sebbene fosse protetto dal favore sovrano, ha abbandonato la carica e Bologna senz'aspettare che fosse nominato il successore. L'avvocato Sassoli, uno dei conservatori municipali, è provvisoriamente a capo dell'amministrazione e della rappresentanza del comune.

Intanto il consiglio ha dovuto riunirsi di recente per formare una nuova terna di candidati senatoriali da presentarsi a Roma. È noto che il consiglio comunale aveva già nominato un'altra terna, conti Malvezzi e Debianchi e del marchese Cesare Bevilacqua; ma questi ultimi due avendo fatto intendere che non avrebbero accettata la carica se la nomina fosse caduta su di essi, il consiglio ha stimato bene di sostituire a questi il conte Bianchetti e il marchese Carlo Bevilacqua. Il perchè la terna attuale si compone dei conti Malvezzi e Bianchetti e del marchese Carlo Bevilacqua, tutti tre liberali e benevisi alla popolazione. Egli è molto probabile che l'eletto sarà il primo, cioè il conte Malvezzi.

L'avvocato Carrocci, presidente del nostro tribunale d'appello, è stato nominato membro della consulta di stato. L'avvocato Tamburini, presidente del tribunale d'appello di Macerata, verrà a presiedere quello di Bologna. Monsignor Svegliati, vicario arcivescovile, va a Roma giudice della sacra consulta.

La sera del 26 dicembre si aprirono tutti i teatri, meno il comunale, perchè i cantanti non erano in istato per andar in iscena. Si temeva pel teatro Contavalli, perchè si sapeva che era stato preso in affitto da una società filodrammatica, che è *sotto gli auspicii della Congregazione di S. Vincenzo de'Paoli*: ma non vi ebbe alcun disordine. Vi recita la compagnia Pezzana, la quale ha dato per prima rappresentazione *La fossa dei lions*, commedia del sig. Costetti, bolognese. Vi fu molto concorso, e la produzione fece molto incontro. Anche al teatro del Corso la compagnia Rubotti e Rosa ebbe un felicissimo successo.

La improvvisatrice Millo ha fatto un incontro straordinario a Bologna: ha già dato due accademie di poesia estemporanea e ne darà una terza. Questa giovinetta improvvisa versi con una eleganza ed una facilità straordinarie.

Si legge nella *Gazzetta di Milano*, 3 gennaio: «Sua altezza imperiale reale la serenissima arciduchessa Carlotta è partita stamane con apposito convoglio alla volta di Venezia, d'onde si recherà a Trieste, per fare gli onori, nella villa arciducale, alla futura principessa reale delle Due Sicilie, sua cugina, ed alle LL. AA. II. l'arciduchessa Maria e gli arciduchi Ranieri e Guglielmo, i quali fra breve passeranno colà, secondo che annunciava un carteggio da Trieste. S. A. I. l'arciduca governatore generale è stato impedito per affari di accompagnare l'eccelsa sua sposa in questa gita.»

I nostri lettori comprenderanno che il motivo indicato serve assai probabilmente a coprirne un altro che non si vuole rendere palese e si può ritenere che l'arciduchessa prolungherà il suo soggiorno fuori di Milano ben oltre il tempo necessario per gli accennati complimenti.

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*: «Ho ragioni per credere che sono in corso negoziati, per cui la guarnigione francese verrebbe ad esser rimessa a Civitavecchia, mentre l'austriaca sarebbe confinata alla sola Ancona. Il governo papale, mi si scrive, non è disposto a ricevere nessun suggerimento di riforme interne da Parigi nè da Londra.»

— Scrivesi al *Daily News* da Parigi: «Dicesi che il maresciallo Castellane debba esser richiamato dall'alto comando ch'egli tenne finora a Lione, per assumere le funzioni di grande scudiere dell'imperatore, posto che è rimasto vacante dopo la morte del maresciallo St. Arnaud. Il maresciallo Canrobert succederà probabilmente a Castellane nel comando di Lione e sarà egli stesso surrogato a Nancy dal maresciallo Randon, già governatore d'Algeri.»

«Il *Siècle* osserva che l'avvertimento dato alla *Charente Napoléonienne* è il primo che sia stato inflitto dal ministro Delangle. La *Charente*, che è un foglio imperialista, ha fatta una petizione all'imperatore contro il sistema degli avvertimenti, e mandò a S. M. una copia dell'articolo, in cui si faceva quella rimostranza.

«Il 30 dicembre gli *enfans de troupe* del 1o reggimento granatieri guardie, circa venticinque, ebbero l'onore di esser presentati al loro camerata, il principe imperiale, alle Tuileries.»

— Un dispaccio telegrafico da Madrid, 1 gennaio, annunzia che il congresso dei deputati approva una protesta del governo contro le asserzioni del messaggio di Buchanan, la quale dice: «la Spagna non venderà mai Cuba.»

— Un carteggio da Berlino smentisce la voce d'un matrimonio morganatico d'un principe della famiglia reale. È certo, aggiunge il carteggio, che la notizia se n'era diffusa, e che il principe Federico, padre del principe Giorgio, avea fatto una visita in persona alla signora di Rosenberg.»

Si pensa a introdurre nell'artiglieria dell'esercito prussiano il sistema de' cannoni rigati. Le somme necessarie figureranno nel prossimo bilancio della guerra. Gli esperimenti, fatti al cospetto del principe reggente, furono favorevolissimi.

— Una lettera da Atene riferisce come il reggimento di cosacchi polacchi, che il governo turco avea mandato al confine della Grecia ad impedire le frequenti diserzioni che seguivano fra le truppe turche, or disertò esso stesso sul territorio greco non alla spicciolata, ma a schiere intiere. I polacchi disertori chiedono di poter condursi alle isole Ionie, ove sperano, secondo istruzioni avute dagli agenti inglesi, di essere arruolati dal governo britannico, e il governo greco li fece condurre sotto scorta al luogo dell'imbarco.

— Ecco, secondo il *Fremdenblatt*, la corta allocuzione che il capo della deputazione mandata dalla Skupcina indirizzò al principe Alessandro:

«Signore, la nazione si è ampiamente persuasa che tu non hai nè i mezzi, nè la volontà di rendere la Servia felice. Essa ti prega dunque, per mezzo nostro, di rinunciare al potere, ed essa ti permette di restare nel paese in piena libertà senza che sia tocco un capello nè alla tua testa, nè a quella de' tuoi. La nazione aspetta la tua abdicazione; abdica senza esitanza e mostra per tal modo il tuo patriotismo.»

Lo stesso giornale aggiunge che il principe avrebbe ceduto più presto ai desiderii dell'assemblea senza le energiche rimostranze della principessa sua moglie e della sua famiglia.

— Scrivesi da Alessandria d'Egitto:

«Le condizioni della compagnia inglese per il prestito che il viceré vuol fare sono così sfavorevoli che, malgrado gl'incalzanti bisogni dell'erario, fu deciso che non si avessero ad accettare. Cotesta carestia di danaro non può essere in Oriente, nè sulle sponde del Nilo, nè sul Bosforo, una ragione per prescindere dalle spese superflue. Ora stesso si sta fabbricando sulle rive del Nilo, presso il Cairo, un magnifico palazzo con immenso dispendio. Per le baldorie in occasione della circoncisione di un figlio del viceré, si ordinarono ad un francese fuochi d'artifizio per 200m. franchi. Nè si può quasi credere stravaganza in queste spese, se si paragonano ai sette milioni che il sultano spese per far costruire un teatro a Costantinopoli.»

— Dalla valigia ufficiale delle Indie si annuncia, sotto la data di Bombay, 9 dicembre, che l'amnistia produsse un effetto generalmente favorevole. È imminente la pace senza ulteriore spargimento di sangue. Lord Clyde e Grant sconfissero compiutamente i ribelli, le cui perdite sono enormi. Le truppe degl'inglesi godono perfetta salute.

— Il sig. Giuseppe Salà nostro concittadino che da parecchi anni dimora nella Cina ed ora da Hong-kong si reca a Pechino, ci trasmette le seguenti notizie, colla data del 13 novembre:

Il trattato giapponese colla Francia è identico a quello fatto cogl'inglesi.

La notizia della morte del Ziogun, od imperatore temporale, è confermata, ma i giapponesi non parlano delle cause di tal decesso.

Al nord della Cina v'hanno nove bastimenti da guerra russi, ed havvi pure la fregata austriaca *Novara*.

Si annuncia che i ribelli di Nankin fanno di bel nuovo dei progressi, ed hanno ritolto agli imperiali parecchie città.

Il commercio dell'oppio è ammesso mediante pagamento di 30 teeli per cassa.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4, sera.

Borsa di Parigi

Continua il ribasso. Il 3 0|0 francese aperto a 72 10 chiuse a 71 80 in ribasso di 25 centesimi sul corso di ieri. Le azioni del Credito Mobiliare da 950 ribassarono a 923; quelle della strada ferrata V. E. da 415 a 411; le Lombarde-Venete da 582 a 577.

I consolidati a 96 1|2 in ribasso di un quarto.

Nessuna notizia.

Borsa di Parigi del 4 gennaio

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		72 10 71 80
4 1|2 p. 0|0 .	97 10 97 »	
Consolid. ingl.		96 1|2
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	94 » » »	
1853 3 0|0 . .	57 50 » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 4 gennaio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	93 50	— — —	93 50	— — —
1831 5 0/0	1 luglio	91 70	— — —	91 25	— — —
1848 5 0/0	1 settem.	93 10	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	91 50	91 25 31 genn.	91 50	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	91 25	— — —	91 25	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	981 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	165 31 genn.	165 —	— — —
» Prima Em.		—	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. n	1 luglio	262 ?0	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra . . .	25 15	25 »
Milano . . .		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto* . .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*. .	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 »	20 03
» di Savoia . . .	28 45	28 55
» di Genova . . .	78 50	78 75
Sovrana nuova . . .	35 »	35 05
» vecchia . . .	34 50	34 70
Brosomisto		
Perdita per · 00/0	5 »	1 50

LA SALUTE RISTABILITA
COLLA RINNOVAZIONE DEL SANGUE

impiegata negli *Ospedali* e *Case di salute* — *ottenuta dagli effetti del* — **l'Eau de Léchelle** — PREZZO delle **Boccette** L. 6 50 e 3 50

Pettorale e vivificante che si adopera onde guarire le malattie di petto e del sangue, *Catarri, Asmi, Tisi, Affezioni catarrali inveterate, Bronchiti, Sputi di sangue, Scoli e Diarree ostinate e di sfinimento,* di tutte le *Emorragie, Emorroidi*, e la maggior parte delle malattie di *Stomaco* e d' *Intestini*.

Onorevoli attestati medici e numerose autentiche guarigioni sono sufficiente garanzia che l' **Acqua di Léchelle** conviene specialmente alle persone di una costituzione debile e nervosa, e a quelle che sono attaccate da malattie ribelli ad ogni cura, e ritenute per conseguenza incurabili. Finalmente essa è impiegata col più gran successo negli *Spedali di Parigi* per distruggere il principio delle malattie, arricchire il sangue e ristabilire la salute.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Bertoletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCH

100 franchi di premio a chi non guarisce.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi, mancanza di menstrui i più cronici. Fr. 4 il *flacon* sufficiente per la cura.

Balsamo Virile D'Hyslchr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di Questo è innocuo, e produce effetti maravigliosi. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via d'Angennes, N. 30, 1° piano; drogh. Cuniberti, via di Po, vicino a S. Franc. di Paola; Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Ovig... (Vari attestati provano l'efficacia).

Egregio signor mio,

Genova, 29 *dicembre* 1858.

Non saprei quale attestato di tributo versare verso la S. V. per la guarigione inaspettata della scolazione, affetto da cinque anni, ottenuta colla cura di una boccetta dell'Elisire antivenereo D'Hyslchr, se non col rendere pubblica questa mia, onde tutti conoscano l'infallibilità di questo portentoso medicinale.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

Spedizione in Asia

PER SEME DI BACHI

dei sigg. C. Castellani e Freschi.

Essendo necessario ch'io lasci in Italia uno speciale incaricato per ultimare ciò che ha riguardo alla parte amministrativa dell' impresa, mentre per assistere all' allevamento dei bachi in Asia io m' imbarcherò fra pochi giorni a Trieste, mi è reso possibile l' aderire alle domande che da ogni parte mi vengono indirizzate di una prorogazione del termine per ricevere le commissioni in ritardo, e lo credo un dovere per non precludere a molti la possibilità di profittare dei vantaggi della spedizione.

Dichiaro quindi che fino alla partenza dello speciale incaricato che dovrà raggiungermi in Asia, e sino a nuovo avviso, potranno essere ricevute commissioni di seme, ferma del resto in ogni sua parte la mia circolare del 1. novembre.

Milano 4 gennaio 1859.

G. B. CASTELLANI.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Solo impiegato

dall' amministrazione Imperiale dei fari in Francia.

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo dei fl. per *pendoli* **1 fr.**, per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d' *arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Ufficio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

12 ANS DE SUCCÈS ET 10 MÉDAILLES DE RÉCOMPENSE

MOUTARDE-DIAPHANE

MAISON SUCCURSALE 3, r. Paradis Poiss PARIS. — Usine à vapeur et Maison à Bordeaux — **LOUIT FRÈRES ET C°** — MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPOT

Dans toutes les principales maisons de comestibles de France et de l'Étranger.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

M. CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Da Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.